

Mondo musicale

Notizie, curiosità e interviste su pop, rock, jazz, classica. E molto altro ancora...

INTERVISTA A CAPAREZZA: "LA RIVOLUZIONE È ASSOPITA, SCHIACCIATA, SEDATA"

Il rapper di Molfetta è tornato, con il curioso disco-concept *Le dimensioni del mio caos* (recensito nella pagina accanto) e con un libro di prossima pubblicazione per Rizzoli. Lo abbiamo intervistato sul tema della sua nuova opera, e cioè l'eredità del '68.

Redazione AVF-BILD: Quanti anni avevi nel '68?

Caparezza: Non ero nato: sono del '73.

AVF-BILD: Quindi sei tra quelli che il Sessantotto più che viverlo, lo hanno subito.

C: Beh, mi sono informato, il Sessantotto è una parte della Storia. Ed ha anche avuto lati negativi. Come sempre accade, quando c'è una rivoluzione in atto c'è anche chi ne approfitta

per agganciare strascichi di violenza. Ed è vero che molti sessantottini col tempo hanno cambiato faccia.

AVF-BILD: In brani come "La rivoluzione del Sessantotto" sembri sposare le tesi di chi critica il Sessantotto da sinistra, come un movimento che conteneva i germi del suo fallimento.

C: Non direi che la rivoluzione del Sessantotto sia fallita. Direi piuttosto che è assopita, schiacciata, sedata. Nel mio disco questo è esemplificato da Ilaria, la ragazza sessantottina che, portata nel Paese di Balocchi di oggi, si ritrova sommersa da cellulari e nuove tecnologie e perde di vista tutto quanto. Il tema del '68 è un pretesto per fare una critica della società odierna. Ho descritto un presente parallelo, in cui è andato al potere il partito dell'Uomo Qualcuno. Questo perché non esiste più l'uomo qualunque, tutti vogliono essere qualcuno, anche partecipando a un reality show o gridando "Italia Uno" in televisione.

AVF-BILD: Anche tu hai subito uno "schiacciamento", quando il brano *Fuori dal tunnel* è stato reso inoffensivo calandolo in atmosfere inappropriate...

■ Caparezza (cioè "testa riccia"), al secolo Michele Salvemini, di Molfetta (BA)

C: Ancora peggio! L'hanno trasformata nell'araldo, nel manifesto delle persone che voleva criticare.

AVF-BILD: Come ci si difende da questo tipo di omologazione forzata?

C: È il problema che mi sono posto proprio allora, visto che era la prima volta che mi capitava, che diventavo "popolare". Un periodo difficile, in cui accadevano troppe cose insieme e rischiavo di "sbarellare". Mi sono chiesto se il mio messaggio non fosse stato insufficientemente chiaro, e se non fossi tenuto a semplificarlo per adeguarmi alle orecchie dei fruitori. E marzullianamente mi sono dato una risposta, e cioè: no. Se avessi fatto questo non sarei stato più io a scrivere, ma la mia "utenza". Io faccio il musicista per esigenza personale, non per diventare famoso, perciò ho deciso che semmai dovevo essere ancora più complesso, perché solo chi apprezza davvero la mia musica avesse voglia di venirmi incontro. Io, quando ascoltavo Battiato oppure Frankie Hi-Nrg, e trovavo parole che non capivo, andavo a cercarne il significato sul dizionario. La musica deve essere stimolante, se qualcuno non la capisce non è un problema mio.

AVF-BILD: Cosa pensi che andrebbe riscoperto della musica degli anni Settanta?

C: Il peso culturale. Dico spesso che se presentassimo alcuni capolavori degli anni Settanta alle case discografiche di oggi verrebbero considerati esperimenti privi di interesse per il grande pubblico, e non verrebbero pubblicati.

AVF-BILD: Ultimamente notiamo un aumento di temi politici nei dischi italiani. Pensi che anche il pubblico sia cresciuto in questa direzione?

C: No! Il pubblico semmai è decresciuto, vuole sentir parlare solo di tronisti e di reality. Sono gli artisti che ne hanno le palle piene!

[MP]



AVF AUDIOVIDEOFOTO BILD

Caparezza!